

Una ricerca d'archivio

*L'archivio industriale dell'officina Ponti
e Gru di Trieste e l'ipotesi
di riordinamento della documentazione*

di Antonio Danin e Gilberto Marzano

La documentazione tecnica servita all'ente per lo svolgimento delle proprie attività, una volta esauriti gli scopi pratici per cui era stata prodotta, muta destinazione e diviene materia di analisi storica: assume in altri termini il ruolo e la configurazione di un *bene culturale*, testimonianza vitale di eventi del passato.

In quest'ottica l'archivio disegni dell'officina meccanica Ponti e Gru di Trieste, recentemente recuperato dalla soprintendenza archivistica del Friuli-Venezia Giulia, oltre a rappresentare un esempio importante della capacità imprenditoriale dell'area giuliana e del progresso tecnologico raggiunto dall'azienda triestina nel settore navale, costituisce la base di conoscenza per ricerche documentali nell'ambito della storia industriale.

La valorizzazione culturale del fondo archivistico

L'interesse crescente per gli oggetti tecnici e l'attenzione riservata alle

operazioni di archeologia industriale non possono certamente trascurare la rilevanza della documentazione cartacea nei processi decisionali che hanno caratterizzato la progettazione e la realizzazione materiale dei singoli manufatti; l'importanza cioè di tutto quel complesso di atti che precedono e seguono la commercializzazione di ogni prodotto di largo consumo o comunque di vasta utilità sociale⁽¹⁾.

Riappropriarsi in termini culturali delle energie profuse nella prassi costruttiva, significa avere memoria di quanto è stato ideato e poterne testimoniare nel tempo i risultati operativi. L'archivio da deposito di carte si trasforma allora in vitale centro di studio e di promozione sociale, ponendosi al centro di numerosi flussi informativi volti ad un'organica comprensione delle fasi di sviluppo dell'istituto e delle relazioni intercorrenti con le altre realtà aziendali.

Il fondo, utilizzato nella sua totalità e nei singoli elementi costitutivi, diviene luogo di ricerca per profili professionali interessati ai vari



aspetti che contraddistinguono l'organizzazione del sistema aziendale (2). La predisposizione di strumenti d'intermediazione (inventari generali ed analitici, cataloghi, indici di registri) deve pertanto mirare alla più completa consultabilità degli atti ed all'efficace soddisfacimento delle richieste formulate dai diversi segmenti d'utenza. La disponibilità infatti di un flessibile strumento esplorativo al servizio degli studiosi è l'indispensabile complemento al riordino delle serie archivistiche ed alla classificazione dei supporti documentali.

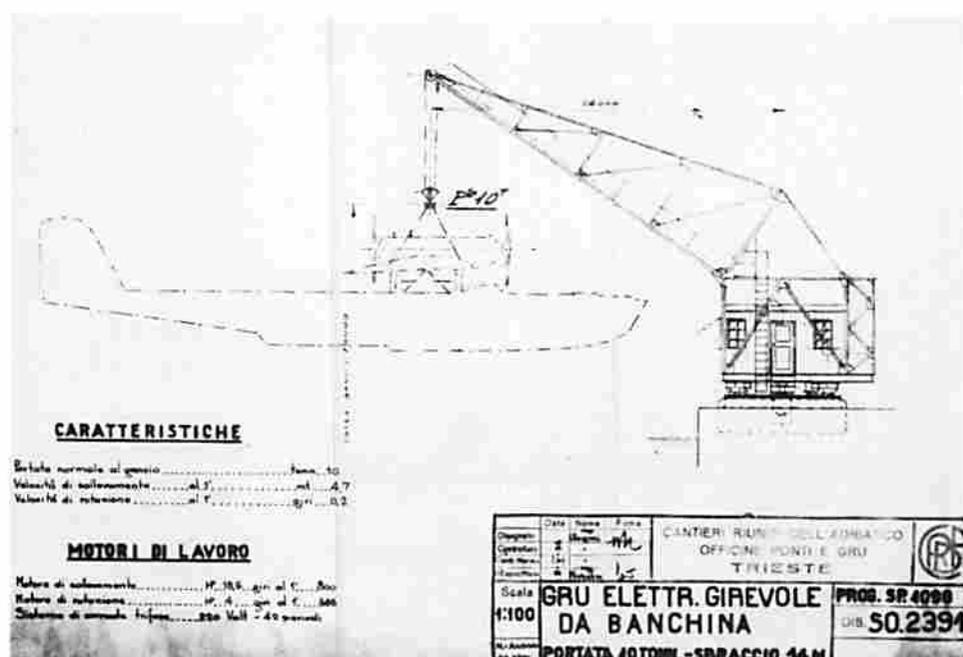
Connotazioni storiche dell'archivio Ponti e Gru

Qualsiasi ipotesi di riordinamento va verificata oltre che con la consistenza dei materiali anche con le vicende storiche che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'organismo archivistico. Nella prima fase di analisi della documentazione si è quindi cercato di ricostruire i momenti salienti dell'officina meccanica Ponti e Gru, sorta nel 1922 nell'ambito delle attività del cantiere San Marco a Trieste. Il reparto nacque come diversificazione produttiva di un'industria cantieristica che risentiva della crisi economica post-bellica e cercava aree di lavoro complementari a quelle tradizionali delle costruzioni navali. L'alto livello tecnologico raggiunto in questo periodo dall'imprenditoria triestina non comportò tuttavia altrettanto favorevoli risultati di bilancio. Fu così che nel 1929 la Banca Commerciale Italiana provvide alla fusione in un'unica società, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA), delle diverse aziende del settore di cui controllava la mag-

gioranza azionaria. L'operazione non diede però i frutti sperati e la Banca Commerciale Italiana dovette chiedere l'intervento pubblico per risanare una situazione finanziaria ormai disastrosa. Nel 1933 l'IRI assunse il controllo dei CRDA ed avviò il recupero dell'industria navale che aumentò il numero delle commesse grazie anche all'apertura dei nuovi mercati dell'Africa Orientale Italiana. L'entrata in guerra dell'Italia, i bombardamenti degli impianti, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime innescarono la lenta ma costante eclissi della cantieristica giuliana. Nonostante la vitalità produttiva del reparto Ponti e Gru le attività dei CRDA cessarono nel 1961 mentre le infrastrutture passarono di proprietà in proprietà fino a quando non furono cedute negli anni 1985-1986 all'Ente Autonomo del Porto di Trieste (3).

L'indagine archivistica e l'ipotesi di riordinamento

Le vicende storiche che hanno caratterizzato lo scenario dell'industria navale triestina si sono riflesse anche sulle modalità di formazione dell'archivio, che sottoposto a regimi gestionali diversi ha modificato nel tempo la propria fisionomia ed organizzazione. Il rilievo, condotto in collaborazione con i tecnici della Soprintendenza archivistica, ha esaminato un campione significativo della documentazione depositata presso l'Archivio di Stato di Trieste e composta da 216 scatoloni di disegni di progetti e da 1122 buste di materiale cartaceo. Per quanto concerne i disegni si è cercato di rilevare quei dati fondamentali che contraddistinguono il progetto ed in parti-



delle norme adottate dal produttore nel classificare gli atti e le procedure seguite per l'archiviazione delle pratiche;

— l'alto indice di disaggregazione dei materiali, sottoposti negli anni a continue dispersioni, e la selezione eccedente di scritture in copia o comunque di scarso interesse archivistico.

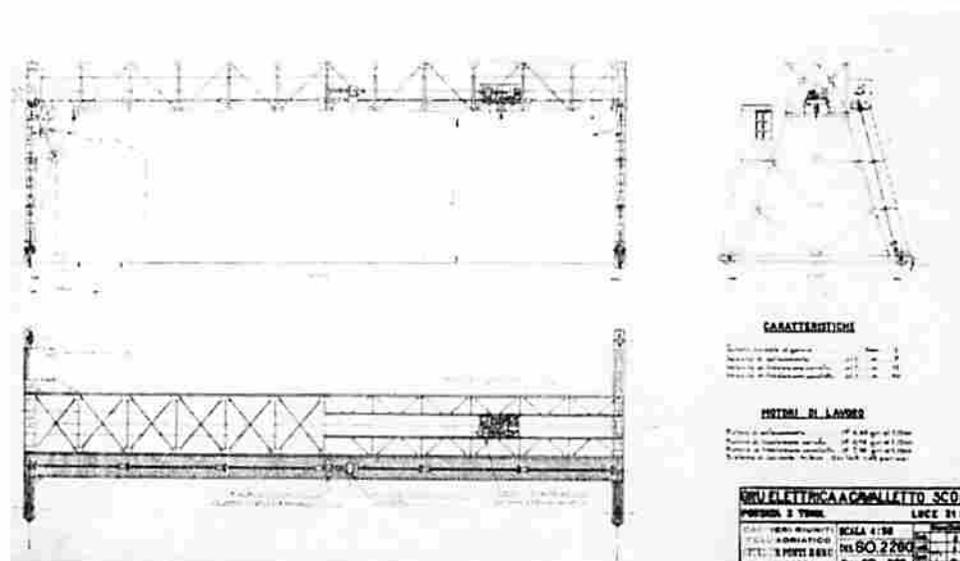
Elaborare una metodica per il riordinamento si è quindi posto come il compito fondamentale da risolvere nelle successive fasi del lavoro e come lo scopo principale da raggiungere per la valorizzazione culturale di questo importante complesso di beni⁽⁴⁾

Conclusioni

La natura tecnica dei progetti conservati e la difficile organizzazione dei materiali hanno consigliato di

ipotizzare anche l'utilizzo dell'elaboratore per una proficua indicizzazione delle unità documentali. L'intervento dello strumento informatico dovrebbe costituire un valido supporto alle attività di ricerca ed assolvere al ruolo di intermediario tra il fondo e le esigenze conoscitive espresse dagli studiosi. Attualmente si sta sperimentando un programma che consenta di individuare e recuperare le sequenze ricorrenti di termini all'interno di testi scritti e le descrizioni simili usate per rappresentare i disegni⁽⁵⁾.

L'attività è pertanto volta ad una crescente attenzione alle necessità dei ricercatori che sempre più si interessano della produzione industriale non solo come evento costruttivo ma per cogliere gli aspetti di tradizione tecnologica che rendono l'oggetto tecnico parte integrante della nostra cultura materiale.



Note

(1) T. MALDONADO, *Il futuro della modernità*, Milano, Feltrinelli, 1987.

(2) Fondazione Assi di Storia e Studi sull'Impresa - Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea, *Archivi d'impresa: un problema aperto*, Foligno, Editoriale Umbra, 1987; I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, il Mulino, 1987.

(3) L. CUPEZ, *Cenni sullo sviluppo dei cantieri riuniti dell'Adriatico (1825-1952)*, Trieste, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, 1953.

(4) P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983; E. LODOLINI, *L'ordinamento dell'archivio: nuove discussioni*, Rassegna degli archivi di Stato 41 (1981) p. 38-56.

(5) G. MARZANO, *Attuali linee di sviluppo in Information Retrieval*, in «Informatica e documentazione» 14 (1987) p. 242-254.